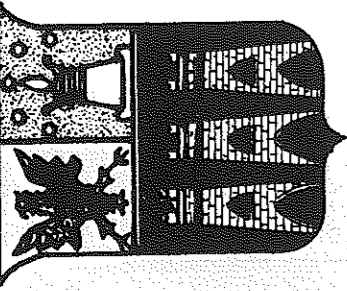


2^a
 ZO ADELIO
 BANFI ADELIO
 via/p.zza ADLIA
 ** ZIO SO GORLA MAGGIORE

Spec. in Abb. Post. gruppo IV / 70%
 Aut. Dir. Prov. FI di Varese tasso pagata



Periodico

della Comunità

**SPECIATE
 PACTE**

a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore ANNO III - NUMERO 2

APRILE 1983

*Voglio le mie timide forze
 verso il mondo che mi circonda.
 I miei occhi timidi*

*vedono odio in quelli degli altri
 e non so spiegarvi il perché.*

*Armi puntate su me
 e sui miei simili.*

*La mia vita nelle mani dei potenti
 e la mia mente non riesce
 a spiegarsi come ci possa essere
 questa orribile tensione.*

*Voglio la pace,
 voglio vivere senza paura e*

affrontare con coraggio gli ostacoli della vita.

*L'odio delle persone
 mi colpisce troppo e*

*ogni giorno ho bisogno di uomini
 che mi mostrino il loro amore.*

*Cos'è l'amore? Cos'è la vita
 se nel mondo non c'è la pace?*

Classe 3^o C

*Tutti abbiamo bisogno di pace, ovunque se ne
 parla e si discute: tante parole espresse senza una
 vera menzione di mutare l'attuale stato delle cose.*

Quando le parole diventeranno realtà?

Quando nel mondo ci sarà la pace?

*Noi pensiamo che questo si realizzerà solo
 quando l'uomo incomincerà a guardare con
 umiltà il suo simile, tralasciando il suo egoismo, la
 sua sete di potere, cercando di amare gli altri co-
 me ama se stesso; Solo così si potrà iniziare "a co-
 struire la pace".*

Classe 3^o C

*Cos'è la pace? Perché si cerca la pace? Chi vuole
 la pace? Domande su domande a cui una sola ri-
 sposta fa eco.*

La pace è l'uomo.

Classe 3^o C

*E voi imparate che occorre vedere e non guardare
 in aria; occorre agire e non parlare. Questo mostro
 stava, una volta, per governare il mondo! I popoli
 lo spensero, ma ora non cantiamo vittoria troppo
 presto! Il grembo da cui nacque è ancora fecon-
 do.*

B. Brecht

Non è inutile

Anche quest'anno qui a Gorla Maggiore si sono organizzate manifestazioni per la pace. Non è inutile, riprendiamo il titolo di questo nostro intervento, racchiudendo in un numero speciale del Periodico della Comunità il dibattito acceso che oggi nella nostra società, nell'Europa, nel mondo intero coinvolge un sempre maggior numero di persone spinte da un'ansia sempre maggiore di fronte ad avvenimenti ogni giorno più preoccupanti segno evidente di una situazione pericolosa per la convivenza umana.

Sofferarsi sui fatti passati e su quelli attuali serve per mettere in luce quanto sia grande la paura di andare incontro un giorno o l'altro a qualcosa di incontrollabile ed irreparabile.

L'anno 1982 è stato l'anno delle guerre: Salvador, Afghanistan, Falkland, Libano. L'anno 1983 ci si presenta come l'anno del riarmo atomico: la distensione fra USA e URSS è una cosa ormai dimenticata, il negoziato sempre più difficile; è inutile nascondere oggi tra le due superpotenze è in atto una corsa al riarmo, una nuova sfida per il dominio

del mondo. I riflessi di questa politica si ripercuotono su tutto il pianeta e non rimane esclusa l'Italia che si allinea a questo disegno con l'aumento della spesa militare e con i 112 missili della base di Comiso. L'Italia della forza multinazionale in Libano (con il paracadutista morto) che sceglie il disimpegno americano aggressivo e la logica del riarmo. Di fronte a questa situazione non è inutile la mobilitazione di gente che ha scosso l'Europa, l'Italia, l'America, l'URSS; non è inutile che anche qui a Gorla ci si ponga sulla lunghezza d'onda di un movimento che cresce ogni giorno, che ogni giorno precisa il suo rifiuto per questa logica distruttiva che allontana sempre più la speranza di Pace reale, di più la libertà e l'autonomia dell'Europa, la possibilità di uno sviluppo diverso, di un rapporto non di dominazione del sud del mondo, e che rivendica anche la capacità di intervenire in concreto su questi temi, di costruire e allargare l'opposizione e le alleanze per fermare i missili e disarmare l'Europa, per far tacere i discorsi di guerra e per nuove azioni di pace.

Comitato di Redazione

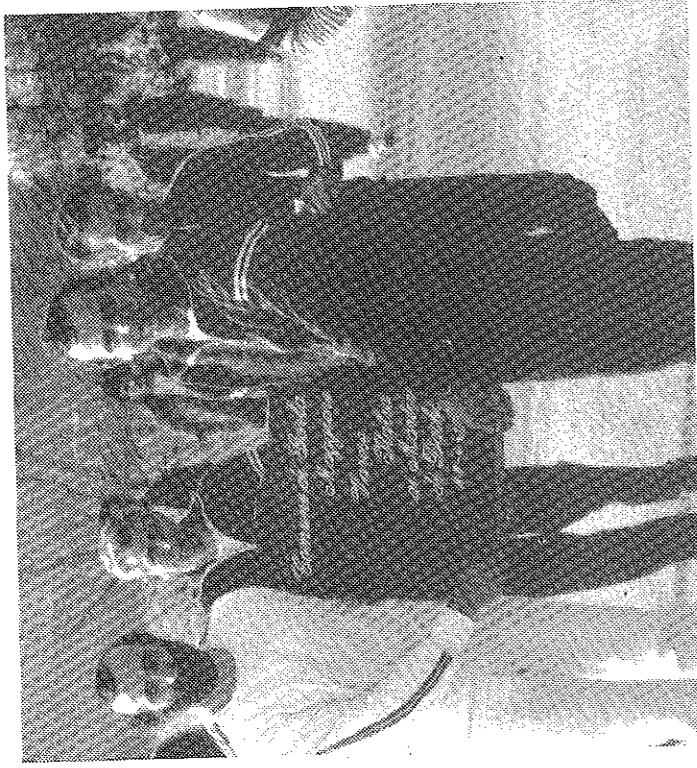
La pace è una cosa bellissima, dovrebbe significare uguaglianza fra i paesi del mondo, aiuto reciproco e nessuna differenza di povertà o ricchezza. Come sappiamo, oggi esiste però un clima di paura, perché con tutte le armi nucleari delle due superpotenze, USA (NATO) e URSS (Patto di Varsavia) non si sta tranquilli e si teme un'imminente guerra mondiale. Le bombe, soprattutto quelle all'idrogeno non sono temute per l'esplosione, ma per le radiazioni, che col passare finiscono per cambiare l'andamento della natura. Esistono anche le bombe al neutrone, che riescono a sterminare gli uomini ma non le cose. La corsa agli armamenti coinvolge nuovi Paesi, spesso i cui governi costruiscono bombe piuttosto che sfamare la gente. Secondo alcune stime, che con un terzo dei soldi spesi per armi inutili si potrebbe sfamare il terzo Mondo. Da quanto si è detto pare che non si faccia niente, invece si cerca di ottenere attraverso trattative una diminuzione delle armi nucleari o si tenta almeno di congelare le attuali dotazioni. Come si sa, al giorno d'oggi non ci sono solo polemiche, ma anche guerra in atto. Ricordiamo ad esempio, i fatti di Bei-



scita dei paesi ricchi) fin qui conseguito sarebbe d'un colpo azzerato e bisognerebbe iniziare tutto daccapo. Di fronte a tutto ciò non rimane che una via: trattare per ridurre, gradualmente, alla eliminazione e distruzione degli armamenti e per riconvertire l'industria di guerra in industria di pace, avendo come obiettivo il riequilibrio economico tra paesi ricchi e paesi poveri. Noi non pos-

siamo fare molto nel gioco delle grandi potenze, possiamo però credere nella pace e rifiutare ogni ipotesi di guerra tra i popoli. Sul piano particolare, nella vita di tutti i giorni, possiamo essere fautori di pace. Come? Riflettiamo sui contenuti della pace. Pace è avere una condizione di vita vivibile, non segnata da emarginazione, da povertà. Pace è avere un lavoro e un futuro di certezza, pace è avere una casa, non sentirsi abbandonato alla solitudine da un mondo egoista e senza comprensione per gli altri. Pace è vivere in armonia e conciliazione con la natura, senza deturparla, senza inquinare l'ambiente, senza inquinare l'acqua o l'aria. Pace è non fare agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a sé, ma è anche fare agli altri il bene che si vorrebbe per sé. Pace è, semplicemente, vivere il messaggio cristiano, dell'amore, nel rispetto e nella tolleranza di chi la pensa in modo diverso da noi e, più ancora, è collaborare, per dei valori comuni, a fare ciò che per tutti è bene. Così la pace diventa azione: sforzandoci di tradurre in fatti i buoni sentimenti, le buone intenzioni, la buona volontà. Così, da persone che credono nella pace, si diventa persone che fanno la pace.

Il Sindaco
Giampiero Mari



Arrivo al campo di sterminio di Dachau

rut, dove sono intervenute forze internazionali per calmare le acque, ma nell'ultimo periodo le forze di pace sono state attaccate. Non bisogna dimenticare la guerra tra Iran e Iraq; e le altre ancora se appaiono si secondaria importanza. Occorre rafforzare la collaborazione tra gli stati perché se scoppiasse una guerra mondiale sarebbe la fine.

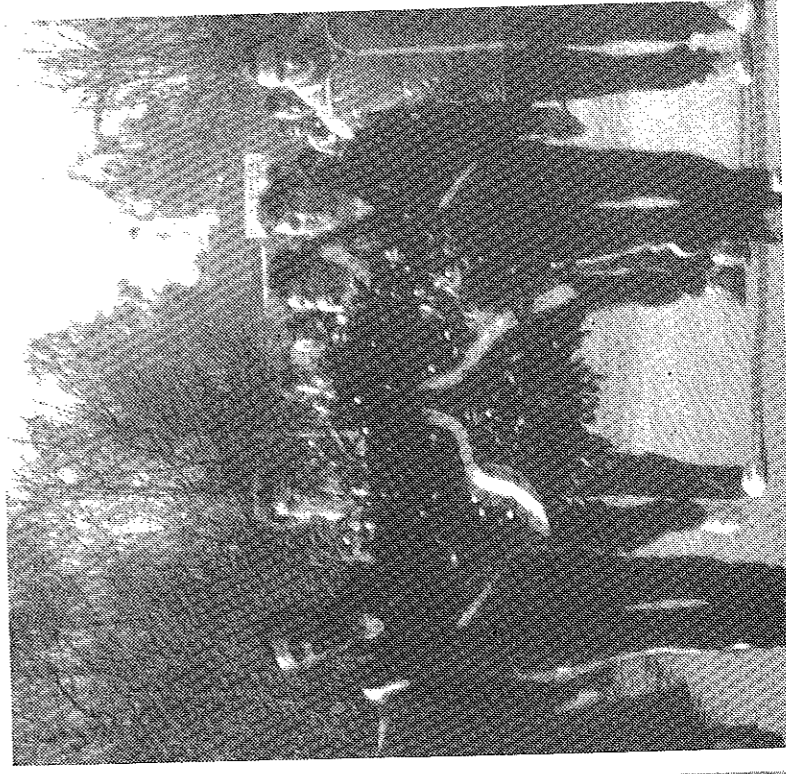
Alberto, Dario, Maurizio
Classe 2C

La pace è una delle cose più importanti a questo mondo. Se si pensasse infatti a cosa succederebbe qualora scoppiasse una guerra mondiale atomica, si capirebbe come la pace sia veramente fondamentale. Gli esperti dicono che il numero di bombe, missili, ... sarebbe più che sufficiente per sterminare tutta l'umanità. Da ciò si capisce che bisogna cercare di tenere i rapporti tra le nazioni piuttosto pacifici. Le guerre hanno soprattutto origine da problemi economici (molte guerre sono nate perché ci si contendeva qualche territorio ricco). Da ciò si deduce come sia importante aiutare gli altri stati più poveri a migliorare la propria economia e come sia necessario "regolare" la ricchezza e la prepotenza di quelli più ricchi. Facendo questo si compie il primo passo per rendere le nazioni

Pozzato Cristina
Rainelli Marianna
Classe 2C

Viviamo spensieratamente credendo che la vita sia solo allegria e libertà di agire e di pensare. Ma poco più in là, lontano dal nostro mondo, uomini uccidono i loro simili. Sparano, si odiano benché non si conoscano: l'unica cosa che li accomuna è il destino. Un destino crudele, inumano, a cui devono sottostare senza avere la possibilità di scegliere. Ancora più in là, uomini maltrattati solo per il colore della pelle, per stato sociale, per stupidi pregiudizi. Molti dicono che l'odio faccia parte della natura umana, eppure proprio nell'uomo esiste anche e soprattutto l'amore. Perché allora non c'è pace nel mondo?

Classe 3° C



Arrivo al campo di sterminio di Dachau

Che cosa dice la gente?

*Alcune interviste fatte a cura della Biblioteca a persone di Gorla
Le domande rivolte, uguali per tutti, erano:*

- 1) Sa che si sta organizzando, qui a Gorla, una fiaccolata per la pace? Che cosa ne pensa?
- 2) Crede che la corsa agli armamenti sia una minaccia concreta e immediata per l'Italia?
- 3) Ha l'impressione che TV e giornali informino chiaramente e in modo obiettivo sul problema degli armamenti e della pace?
- 4) Crede che iniziative di questo tipo possano influenzare le decisioni dei governi?
- 5) Cos'altro propone?

LE PERSONE INTERPELLATE SONO STATE 12; riportiamo le loro risposte secondo l'ordine sopra esposto delle domande.

1) Sì, so di questa iniziativa, ma molto vagamente. Sono sicuramente iniziative interessanti anche se ho l'impressione che la gente vi assista senza poi approfondire il problema.

2) Penso che la corsa agli armamenti sia un pericolo concreto, non dimentichiamo poi che l'Italia ha un sacco di problemi economici, farebbe meglio a risolverli, piuttosto che preoccuparsi degli armamenti.

3) I mass-media non sono molto obiettivi nel dare le informazioni che spesso discordano tra loro.

4) Non penso che queste iniziative servano a molto, chi ha il potere fa comunque quello che vuole.

5) Più che queste iniziative forse servirebbe di più cambiare la politica di governo.

E.P. 34 anni operaia

1) No, non lo sapevo, comunque penso che siano iniziative interessanti, se non altro per creare una certa solidarietà fra chi vi partecipa.

2) Direi che la corsa agli armamenti è un problema attuale e concreto; il pericolo di guerre è reale soprattutto data la produzione di armi altamente sofisticate.

3) I mass-media sono troppo di parte, non sono obiettivi.

4) Dubito che iniziative del genere possano influire in qualche modo; la volontà popolare non riesce mai a cambiare le cose.

5) Forse quello che bisogna cambiare è la linea politica.

Ernestina Corò 34 anni casalinga

1) No, non ne ho sentito parlare. Penso che la corsa agli armamenti sia una minaccia concreta in quanto le armi esistono, non sono frutto della fantasia ma non credo che sia un problema immediato.

3) I mass-media non informano bene, piuttosto in forma non obiettiva, i giornali per esempio hanno tutti la loro tendenza politica; la TV anche se informa in maniera obiettiva non dà molte informazioni.

4) Questo tipo di iniziative influenzano caso mai la popolazione ma non chi governa.

5) Secondo me oltre a quello che si è fatto e che si fa non c'è niente che possa cambiare questo stato di cose; si è già fatto molto ma non serve a niente visto che le guerre ci sono e la corsa agli armamenti continua.

U.N. 17 anni studente

1) Sì, sono informata e penso che questa iniziativa sia utile almeno per far conoscere alla gente che questi problemi ci sono e interessano tutti.

2) Penso che la corsa agli armamenti sia un problema sia concreto che immediato, data l'attuale situazione politica; l'equilibrio politico mondiale è molto precario, basta un piccolo equivoco per far scoppiare la guerra.

3) Sia i giornali che la TV sono di parte, basta leggere due giornali con tendenze diverse per vedere come una notizia viene presentata diversamente e come in alcuni ci sono notizie che in altri non ci sono.

4) Non penso che iniziative di questo genere influenzino direttamente i governi potenti, però a lungo andare e se il movimento diviene sempre più ampio penso che i governi non possano far finta di niente. Se diventerà un

se non attraverso i canali politici tradizionali.

D.D.D. anni 37 laureato

1) Sì. Penso sia un'iniziativa significativa che **dovrebbe** riuscire a far collaborare tutti i gruppi di vario genere esistenti in Gorla ed in generale tutti i gorlesi.

2) Non solo per l'Italia, ma per tutte le nazioni. Fin tanto che le due grandi potenze, USA e URSS, continueranno a portare avanti una specie di "braccio di ferro" per il numero delle testate nucleari in dotazione, per un missile in più o in meno, la minaccia di un conflitto nucleare incomberà su tutto il genere umano.

3) Ogni giornale informa secondo la propria tendenza politica; per quanto riguarda la TV non lo so.

4) Non penso proprio.

A.F. anni 20 perito industriale

1) Le manifestazioni più o meno appariscenti (leggi fiaccolata), servono solo se hanno un prima e un poi; in caso contrario sono solo degli avvenimenti isolati che si dimenticano appena finiti.

2) La posizione dell'Italia (tutta slanciata nel mar Mediterraneo) fa diventare la nostra penisola strategicamente molto importante. L'istallazione dei missili nucleari in Sicilia (quasi prossimamente) ci fa diventare una nazione ad "alto potenziale di rischio".

3) Non si informa affatto sulla pace, per il semplice motivo che parlare delle guerre sparse in molte parti del globo fa più "casetta".

La pace poi non si può raccontare, ma si deve vivere.

5) Non ho proposte concrete.

M.L. insegnante

Come pensionata non mi sento tanto di rispondere a queste domande. Il problema del pensionato è spesso volte quello di sopravvivere; di guerre noi ne abbiamo già vissute e la nostra sofferenza l'abbiamo già passata, chi deve agire sono quelli più giovani di noi che hanno meno problemi e che possono fare qualcosa. Io non mi sento altro che di raccontare la mia esperienza.

D.C. 70 anni, pensionata

1) Sì, lo so. So anche che è la seconda volta che Gorla Maggiore organizza marce per la pace.

E' un'iniziativa interessante ma che il più delle volte, come succede del resto per le conferenze, le marce organizzate dai comitati o cose simili, restano solo grandi cose che durano un giorno, una settimana e poi vengono messe nel "dimenticatoio".

2) Si parla molto di "corsa agli armamenti" e le opinioni sono varie. Personalmente penso che se la parte di capitale che viene spesa ogni giorno per gli armamenti venisse devoluta a scopi più umani, in cui viviamo non siamo in un mondo in cui viviamo non sarebbe quello che è, cioè "un gregge ammalato e solo".

3) Spesso i mass-media ci informano su questi problemi, ma in maniera un po' astratta, cioè facendo sentire noi italiani lontani dal pericolo. Invece noi siamo così tranquilli come ci vogliono fare credere: siamo una pedina che fa comodo a "qualcuno", in momenti precisi.

4) Sinceramente no. Di governi, di politica ritengo di saperne

ben poco, ma questo poco mi è bastato per rendermi un po' scettica nei loro confronti. Sì, è vero, se ne parla molto, l'interesse non manca, ma tutto questo non può bastare: tutti vogliono la cosiddetta PACE ma pochi sono quelli che la intendono per quello che è, per quello a cui quello che è e "serve" veramente.

Non mi ritengo in grado di proporre qualcosa perché, si "batterà" già tantissimo, ma questo "blaterare" quasi sempre diventa fumo.

M.C. 18 anni Studentessa

1) No, non lo sapevo, comunque penso che siano cose inutili, perché di solito non si ottiene niente.

2) Sì, senza dubbio, perché se ci dovesse essere un conflitto, l'Italia sarebbe sicuramente coinvolta.

3) Non abbastanza chiaramente. Penso che l'unica iniziativa che possa dare qualche risultato sia l'accordo tra tutti gli stati e il blocco immediato della corsa agli armamenti.

A.F. 73 anni pensionata

1) Sono a conoscenza della fiaccolata per la pace che si sta organizzando a Gorla. Maggiore penso, a prima vista, che potrebbe essere una manifestazione produttiva di effetti positivi. Tuttavia non va trascurato il fatto che a questo tipo di manifestazioni - reclame la comunità nazionale o locale è ormai assuefatta e subisce passivamente e indifferente. La pace non è uno slogan, né una proposta né tanto meno un programma - peggio ancora se si tinge di colori politici -; essa è vita vissuta, attimo per attimo, in ossequio ai fondamentali principi della vita stessa. Tali sono il senso del limite e del diritto, il senso del dono e del perdono, la giusta gerarchia dei valori umani, morali, sociali, religiosi, e, perché no, cristiani. L'uomo di pace - operatore e messaggero - non si contenta della manifestazione, per buona causa, ma si preoccupa della pace. La preoccupazione dei tanti tende a decrescere, di tanti tende a decrescere, il frastuono intontisce, sban-

da, non fa riflettere, non offre meditazione né conclusioni profonde e sagge. La comunità italiana appare più come uno schermo su cui passato, susseguendosi, le varie immagini di diversi avvenimenti anziché campo fecondo dove germogliano idee vere di pace vera. Se si parlasse, a modo di frastuono, di meno e si riflettesse un po' di più, si finirebbe per spagliare di meno e per creare le basi di realtà sociali autenticamente migliori e sane.

2) Sì, e non solo per l'Italia. Trattando le analitiche considerazioni a livello scientifico e sperimentale, non si tratta tanto di una eventuale convinzione quanto di una vera e propria constatazione di distruzione a livello cosmico.

Non spaventi la parola "Cosmico". Perché se l'atomo - una volta indivisibile - riesce ora nella sua propulsione a creare effetti come l'oscuramento del sole con il relativo abbassamento di calore per il pianeta Terra, se la stessa energia nucleare e l'uomo stesso non è altro che agglomerato (nucleo) di atomi, che ne sarà del Co-

smos - Creato quando ad esso viene opposto il Caos - Generazione atomica (reazione in senso scientifico - chimico)? La risposta è unica: la distruzione di tutto è di tutti. La bibbia asserisce e la poetica immagina pazienza della Terra. Uomo, "atomo opaco del male", sembra prendere sempre più consistenza. L' homo sapiens si è creato con le proprie mani un destino che lo supera del tutto: appunto la distruzione universale.

Non si dimentichi che l'Italia si trova al centro di questo giuoco di forze, anche per la posizione geografica.

3) Il terzo quesito - nella risposta - è la conseguenza dei primi due. Ad una società sofferta - spesso irreflessiva, di fazione e, dunque, superficiale - fa comodo, nella persona di chi ne ha le direttive responsabili, utilizzare i mezzi d'informazione finalizzati ad ai propri obiettivi d'irreflessione, di fazione e di superficialità. Obiettivi appunto di comodo poiché creato un predominio e, con esso, tutto ciò che ne deriva. La verità è l'espressione più alta dei valori dello spirito e coincide con la libertà. La verità rende liberi. Perciò la verità - libertà vera, autentica - quella dei valori - non fa comodo a chi ha nelle mani le sorti di un popolo, di varie nazioni o del mondo intero. La classe dirigente - diceva G. Mosca, grande studioso di problemi sociali - è sempre una sparuta minoranza organizzata che fa i propri torciglioni alle spalle della maggioranza disorganizzata. L'informazione, in genere, in Italia è tutt'altro che obiettiva anche se alcuni operatori di essa hanno pagato e pagano di persona la veridicità e la liberalità di tale espressione informativa.

4) Non credo affatto. Potranno indurre a cambiare tattica, ca- muffando, ma non a trasformare: proprio per quel che dicevo sopra. Nessuno, infatti, scaglia ideali per i quali vale la pena vivere e morire proprio perché l'una è la sublimazione dell'altra. Un minimo d'attenzione a tanti innumerevoli fatti, ripetuti, del nostro tempo e del nostro pianeta - sia Italia o tutto insieme - ci dicono che la ex volontà del dominio predominio in chi dirige, prevale su quella della pace, quella dell'odio sull'amore, quella dell'egoismo su quella del dono e dell'altruismo. L' "homo homini lupus", prevale sull' "alter alterius onera portate" (ciascuno porti e sopporti i dolori e le fatiche dell'altro), di paolina attualità.

5) In famiglia, sul lavoro, a scuola, in qualsiasi attività:

- Se vogliamo la vita: educiamo alla vita, lottando contro la distruzione e la morte;

- Se vogliamo la pace: educiamo alla pace, vivendo in pace con chi ci sta vicino, in primo luogo;

- Se vogliamo fiducia: educiamo alla fiducia, credendo negli altri;

- Se vogliamo valori: educiamo ai valori, rispettando i doveri suoi;

- Se vogliamo ideali: viviamo i nostri, per modesti che sono.

Forse sarà questa l'eredità più vera che l'umanità si tramanda di generazione in generazione? Io penso di sì.

Alla ricerca della pace

Questa, e le due pagine seguenti, sono state redatte a cura della Biblioteca utilizzando vari testi, atti di convegni, riviste. Gli autori sono tutti esponenti ad alto livello della cultura, della religione, della politica, di vari paesi e tendenze. L'intento è stato quello di fornire spunti di informazione e riflessione, non di dare una completa (e al di sopra dei nostri mezzi) documentazione.

Abbiamo privilegiato, volutamente, i testi contenenti idee critiche e stimolanti, convinti che un discorso sulla pace e la guerra non deve sussurrare dolcemente ma gridare forte.

La pace fa notizia e fa muovere la gente

— 1982, primavera: il vescovo di Amarillo (Texas, USA) invita a disertare dal lavoro i dipendenti della Pentex, fabbrica di materiale per armi nucleari.

— l'arcivescovo Hunthausen di Seattle, USA, decide di non pagare il 50% delle tasse governative, perché questa è la percentuale destinata alle armi, e invita i fedeli a fare altrettanto, come segno di "obbedienza al vangelo".

— maggio, a Ragusa, Sicilia, convegno nazionale organizzato dalla rivista "Bozze" sul tema "Invece dei missili"; ne scaturisce la proposta di un referendum popolare affinché siano i cittadini italiani a decidere se installare o non i missili nucleari sul nostro territorio.

— estate, in America, le manifestazioni antinucleari arrivano a raccogliere folle enormi, fino a 700.000 persone; 177 comuni del Vermont votano, con assemblee cittadine, a

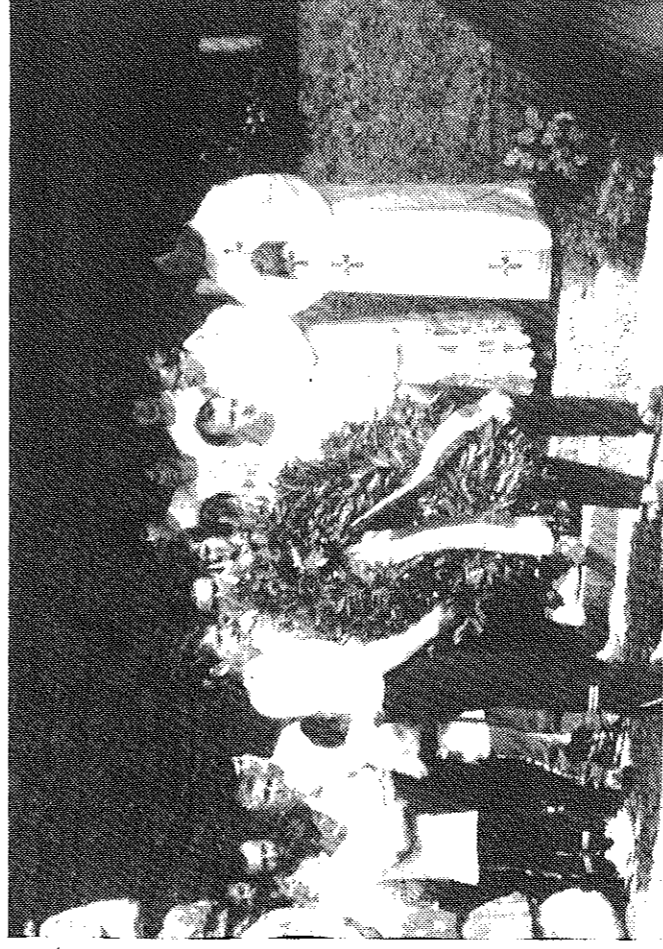
favore del congelamento delle armi nucleari.

— 10-14 maggio, Mosca, il congresso mondiale delle religioni (presenti, fra gli altri, 70 delegati cattolici), assume come tema "la difesa del sacro dono della vita dalla catastrofe nucleare".

— Mc Namara (ex ministro della difesa USA) con altri esponenti politici americani avanza al presidente Reagan la richiesta che il governo statunitense rinunci alla dottrina e all'intenzione dell'uso per primi dell'arma nucleare.

— nella Repubblica democratica tedesca (Germania est) la chiesa evangelica promuove iniziative di "educazione alla pace" che ha radunato soprattutto forze giovanili.

— 13 novembre: l'operaio Maurizio Saggioro viene licenziato dalla sua fabbrica perché si rifiuta di costruire stampi per mine.



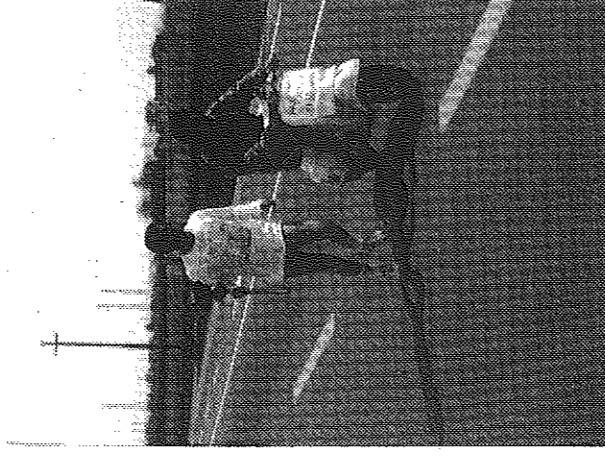
Benedizione prima della partenza da Dachau

Ma giornali e TV spesso ci lasciano a bocca asciutta

I nostri mezzi d'informazione (RAI-TV, giornali, riviste...) non brillano certo, nel complesso, per chiarezza e sincerità nelle notizie riguardanti il tema degli armamenti e le loro implicazioni politiche, sociali ed economiche.

Per esempio: nei vari telegiornali si sono udite parole d'ordine sulla necessità per l'Italia di assolvere agli obblighi assunti. Ma non ci è stato detto come è perché NON sia stata rispettata la clausola — stabilita allorché la NATO decise la posa degli euromissili — secondo cui PRIMA che i governi europei approvassero l'installazione dei missili, il Congresso americano doveva approvare l'accordo SALT 2 sulla limitazione delle armi strategiche.

Né ci hanno spiegato perché i CRUISE debbano essere installati a



In Germania

Giovanni Paolo II (discorso del 1 gen. '83): "La richiesta di riduzione progressiva degli armamenti, nucleari o convenzionali, deve rivolgersi contemporaneamente a tutte le parti in causa. Le potenze che si fronteggiano devono poter percorrere insieme le varie tappe del disarmo, ed impegnarsi in ciascuna tappa in misura uguale... La chiesa deve compiere uno sforzo senza tregua per sensibilizzare alla grande causa della pace l'umanità contemporanea".

Renato Pucci (al convegno "Invece dei missili"): "Ricordo che la po-tenzialità delle testate nucleari degli USA è di 6.500 megatoni, e altrettanto è quella dell'URSS. E stato stimato che bastano 400 megatoni per di-

struggere l'80% delle industrie sovietiche e il 35% della popolazione russa. Quindi, soltanto i sottomarini USA che possiedono 800 megatoni, hanno il doppio della potenza necessaria per quelle distruzioni! Quindi, perché altri missili? Non c'è bisogno militare... è soltanto un problema di carattere politico".

Lettera pastorale congiunta dei vescovi americani USA sul tema "Guerra, armi, pace": "Gli americani non devono avere illusioni sul sistema sovietico di repressione... Ma gli americani non devono nemmeno rimanere paralizzati nei loro sforzi di costruire la pace da una forma di anti-sovietismo che impedisce di cogliere che il pericolo centrale sta nella rivalità delle super-potenze, in cui sia gli Stati Uniti che l'Unione sovietica sono i concorrenti. Lo sforzo di migliorare le relazioni USA-URSS non è un idealismo romantico, ma un solido realismo che riconosce che ognuno perderebbe tutto in uno scontro nucleare".

Generale W.G. von Baudisson (Germania Federale): "Quando c'è una situazione di deterrenza nucleare, questioni relative alla superiorità non sono importanti. Per me il problema capitale è se i sovietici sono in grado di sfruttare il loro modesto margine di superiorità: questo essi non lo possono fare".

G. RATHJENS (del MIT, USA): "Non c'è alcuna verità nell'affermazione regaliana che i sovietici godono di superiorità nucleare strategica: essi hanno qualche vantaggio in alcuni aspetti della gara nel campo dei missili. La presunta superiorità è solo gergo adoperato dai politici".

Gli euromissili: perché?

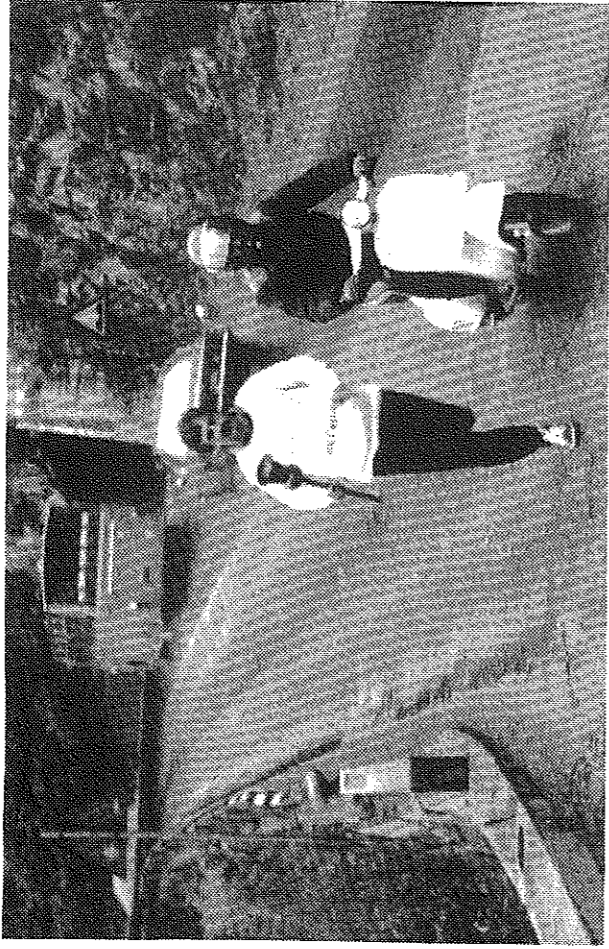
Nel '77 il cancelliere tedesco Schmidt, durante il negoziato USA/URSS per la limitazione delle armi strategiche (SALT 2), rilevò che gli accordi fra le due superpotenze lasciavano l'Europa fuori discussione, quale possibile campo di battaglia per un eventuale conflitto fra Russia e America. Questa affermazione d'altra parte, non teneva conto delle armi nucleari dispiegate dalla Francia e dall'Inghilterra. Su pressione del cancelliere tedesco, si arrivò al vertice della Guadalupe (fine '78), da cui nacque la decisione di installare missili a medio raggio in Europa. Fino a quel momento la tesi sostenuta negli ambienti NATO e del governo americano era quella della sostanziale parità tra le forze delle due superpotenze.

Il rapporto del Comitato per la difesa e gli armamenti dell'assemblea UEO (25 sett. '79) diceva testualmente: "Il totale attuale delle testate nucleari strategiche delle tre potenze nucleari alleate (USA, Francia, Gran Bretagna) eccede considere-

volmente il totale delle armi nucleari sovietiche sia strategiche che a medio raggio, ivi inclusi i recenti SS20".

E solo in seguito alla decisione di installare gli euromissili che viene sbandierata la tesi di una pericolosa superiorità sovietica. E bisogna peraltro osservare che il comportamento del governo russo (Afghanistan, Polonia) è stato tale da giustificare l'impressione in Occidente di mire espansionistiche. Molti osservatori politici hanno però rilevato che proprio l'accumularsi di tensioni e intolleranza reciproca fra le due superpotenze (dovuto anche alla questione sui missili) finisce per erompere in conflitti cruenti nei vari punti "caldi" della Terra. In altre parole, o si apre una politica sincera e decisa di negoziati e reciproca responsabilità fra USA e URSS, o si finisce col creare uno dopo l'altro punti di rottura e di scontro, che vedono di solito popoli poveri come vittime dei giochi di potenza fra i due "grandi".

Alta ricerca della pace



Una storia di guerre "necessarie": ma è proprio così?

La storia umana, si sa, è piena di guerre. Tant'è vero che nella scuola più tradizionalista (ahimè, rimpianata da troppa gente che non sa ...) la storia era presentata come una sequela di guerre, più o meno gloriose. I soldati erano, naturalmente, eroi.

La guerra una necessità naturale. E chi ci andava di mezzo, in quelle guerre, non veniva neppure preso in considerazione.

Nella nostra cultura, per quanto ci si richiami a valori cristiani, la guerra è un'idea, un'immagine, una fantasia che prevale nettamente sulla pace. A cosa servono le guerre? Quasi sempre la guerra è scatenata da uno stato sociale o da un gruppo sociale che vuole affermare il proprio dominio su altri gruppi o stati.

Il più forte, o chi aspira a diventarlo, il più forte, impone i propri interessi agli altri, i più deboli; questi, se vengono vinti, devono sottostare, accettare il dominio politico, economico, culturale del vincitore. Per lo più le guerre vengono giustificate con ragioni di ordine morale, civile, religioso: "io sono superiore a te, sono più bravo, civile, ho la religione "giusta" e quindi ho il diritto di sottometterti". A sua volta, chi viene aggredito ha il diritto di difendersi: ma se è più debole, tale diritto non ha senso. Le conquiste coloniali, effettuate dagli europei a partire dal '500

Armi nucleari: in pericolo la pace e la democrazia

"La democrazia sta morendo per lo svuotamento sostanziale della sovranità popolare. E sempre stato riconosciuto che il diritto è quello di decidere tra pace e guerra. Oltrepassata la soglia atomica, questa decisione viene sottratta ai popoli e ai parlamenti. Secondo un accordo preso dalla NATO nel 1962, tocca al presidente degli USA decidere in un batter d'occhio di toccare o meno il bottone da cui potrebbe derivare la conflazione del mondo.

La relativa inerzia delle masse nasce anche da questa percezione, che il potere per eccellenza (quello di vita e di morte) è passato ormai in

mani irraggiungibili: l'alternativa tra vita e morte non rientra più nella coscienza e nel potere del cittadino, esorano. (E. Balducci, atti del convegno "se vuoi la pace prepara la pace").

Prof. Norman Birnbaum (università di Washington): "Penso che l'Occidente debba e possa incoraggiare nei paesi dell'Est un processo di democratizzazione. In che modo? Lottando per la pace e per la distensione, spingendo verso il negoziato a Ginevra e in ogni altra sede. Credo che questa sia la pre-condizione per un efficace confronto sul piano politico".

Le armi nucleari sono già una catastrofe per l'umanità

"La corsa agli armamenti è una delle piaghe più gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri" (Gaudium et spes, cap. 81).

"In un mondo in cui ogni nazione ed ogni gruppo ormai è interdipendente, la sicurezza di ognuno è legata a quella di tutti gli altri. Le minacce per la pace non vengono solo dai missili e dai bombardieri: se la corsa al riarmo non verrà arrestata, non ci saranno risorse sufficienti per i bisogni umani così evidenti in tante parti del mondo, ed anche nei paesi più ricchi. La stabilità che cerchiamo nelle armi sarà minacciata dai diritti negati e dai bisogni insoddisfatti in vasti settori della terra" (lettera pastorale dei vescovi americani USA). Alle armi si sacrificano risorse materiali ed umane in misura sempre crescente: nell'81 si sono spesi 500 miliardi di dollari (700.000 miliardi di lire); il 25% di ricercatori e scienziati sono impiegati in campo militare. Per la produzione di armi viene consumato più rame, alluminio, nickel ecc. di quanto ne consumano Asia, Africa e America Latina messe insieme (tre miliardi di persone!). Il petrolio consumato in usi militari è pari alla metà di quello consumato da TUTTO il Terzo Mondo.

E ancora: le spese militari riguardano soprattutto i paesi ricchi, democrazie e socialisti: USA e URSS insieme spendono da sole circa 500.000 miliardi di lire all'anno (il 70% del totale); i paesi del Terzo Mondo arrivano al 10%.

Le armi condizionano il commercio mondiale e l'assetto politico delle nazioni: molti accordi commerciali

"Secondo dati relativi al 1980 una minoranza di 600 milioni di uomini gode di un reddito medio annuo di oltre 10.000 dollari a persona, mentre una maggioranza di oltre 2 miliardi di uomini dispone di un reddito medio annuo pro-capite di 230 dollari. Ho detto che questo è un sintomo del disordine attuale; la causa è che, di fronte a questa situazione, non esiste da parte di chi ha i massimi poteri e quindi le massime responsabilità nella comunità mondiale, nemmeno una ipotesi di soluzione. Non esiste da parte di nessuno una politica a livello del mondo. La leadership sovietica, che pur riconduce all'internazionalismo la dignità e la legittimità del proprio potere, rivela una tragica inadeguatezza, sempre più si chiude nella tradizionale identificazione degli interessi della pace con le garanzie di sicurezza dello stato socialista. L'Occidente, che pur pretende di essere portatore di una cultura e di una civiltà universale, vive un privilegio e un modello di appropriazione di risorse di consumi e di vita, che non solo non è esportabile in tutto il mondo, ma può sussistere solo al prezzo delle disparità su scala mondiale" (R. La Valle, BOZZE, 4/82).

Il mondo occidentale, come quello sovietico, soffre quindi di una grave mancanza di progetto politico per il mondo, nel senso di prevedere dignità e benessere per tutti. Da un lato utilizza le risorse di tutto il mondo, dall'altro non riesce a dar vita a rapporti di giustizia e libertà col resto del mondo.

L'alternativa che politici, economisti, e altri dietro di loro, pongono è questa: o il dominio totale su tutto il mondo, o il suicidio nucleare. I recentissimi discorsi di Reagan battono

La politica imperiale

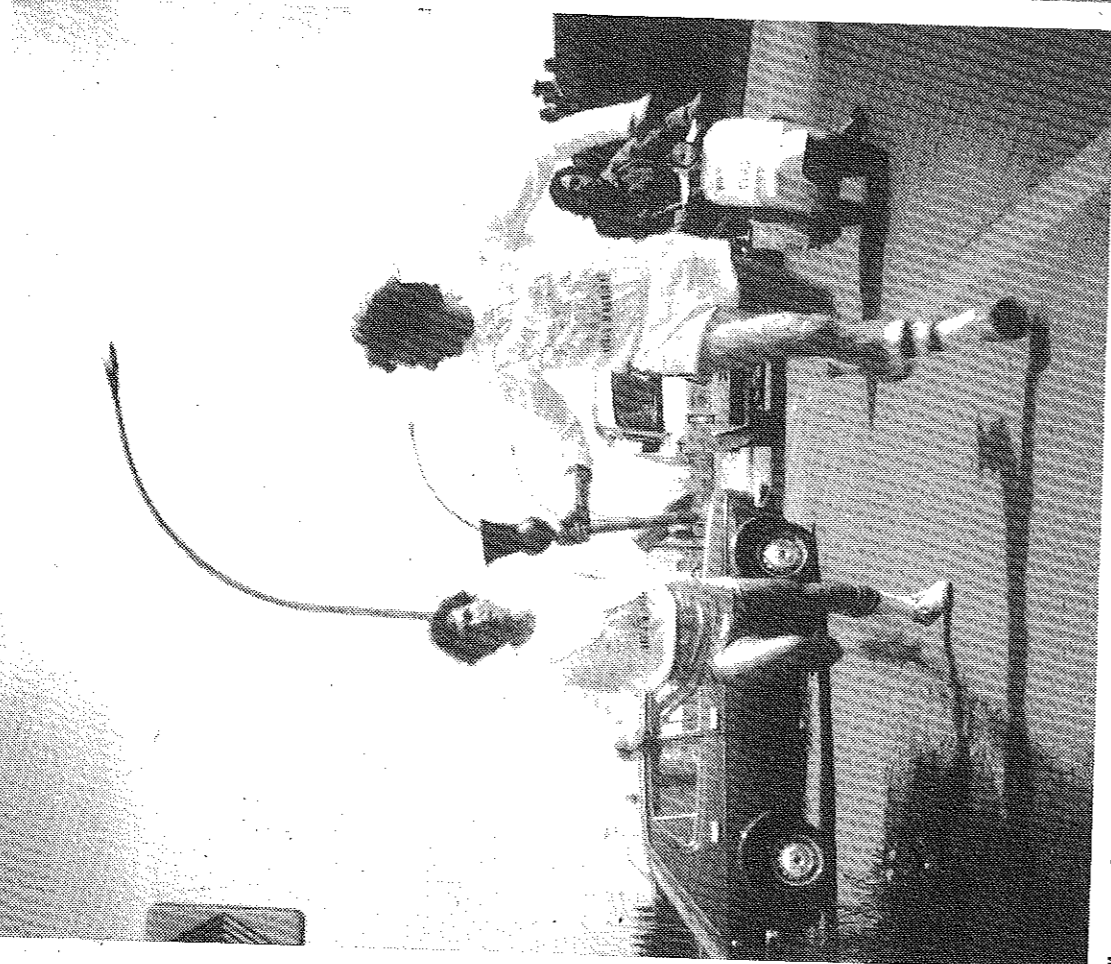
no su quest'idea: "chi può parlare, se non gli stolti, di una pacificazione con i nostri avversari?".

Ma in realtà, non è nemmeno dal blocco sovietico, che pure fa parte del mondo ricco (anche se non "il più ricco") che il benessere dell'Occidente viene minacciato: "Esso è minacciato principalmente dal Sud, dove ci sono i popoli dell'umiliazione e della fame, i popoli che hanno le materie prime ma sono privi di tutto, che sono custodi di ricchezze ma non le possiedono, che sono male dominati, ingannati, sfruttati e pure in via di liberazione. E proprio questo è ciò che viene avvertito come una minaccia per la sicurezza degli imperi" (R. La Valle, cit.).

In questa logica imperiale tutto finisce coll'essere giustificabile: la sovranità degli alleati viene limitata, vengono tacitate le Chiese, sollecite della pace ma timorose anche dell'ateismo, le notizie sono addormentate e imbrogliate, i movimenti per la pace sono accusati di fare il gioco degli avversari.

Weinberger, l'attuale segretario alla difesa USA, ha dichiarato: "In breve, abbiamo niente da temere dall'Unione Sovietica, fuorché la forza militare". Infatti l'Occidente è di gran lunga superiore sul piano economico, politico, come presenza prevalente in gran parte del mondo. Questo significa che l'attuale riarmo nucleare ha una giustificazione politica e non militare: è la "parola" che un certo mondo politico vuole far sentire al resto del mondo. Sono d'accordo i popoli occidentali di far sentire questa "voce" agli altri popoli del mondo? Rispondere con la minaccia del fungo atomico a chi si sforza di non vivere più in una cavana di fango?

Alla ricerca della pace



Il passaggio del testimone

La pace: un ideale che richiede il coraggio di guardare in faccia a spiacevoli realtà

«A volte i cristiani hanno parlato — e parlano ancora adesso — della pace e della guerra con un richiamo generico, anche se appassionato, alla guerra e una condanna generica, anche se altrettanto appassionata, della guerra. Il parlare generico è un parlare esortativo in forza dei principi, umani o evangelici, che poi ammettono delle eccezioni nella realtà. Così la condanna generica della guerra è compatibile con l'ammisione della cosiddetta guerra giusta. Contro questo modo di parlare vale l'obiezione di quanti non riescono a trovare senso in un discorso su Dio che ammette tutto e il contrario di tutto, un discorso inutile per le grandi scelte dell'umanità. Se parlare di pace è tale che ammette la distruzione della vita nel caso concreto, che senso ha parlare religiosamente di pace? Quando i cristiani parlano genericamente di pace, lo fanno per sfuggire dalle strette del discorso politico e in questo esprimono una giusta esigenza. Ma il discorso generico ha una caratteristica: quella di essere catturabile da tutti, di essere integrabile in ogni contesto. Difatti il discorso generico religioso è quello preferito dai politici... I gesti antimilitaristici di don Miliani, condannato dopo morto dai tribunali italiani, del vescovo Lercaro, costretto a lasciare la sua diocesi per la condanna dei bombardamenti americani nel Vietnam, sono un ricordo sbiadito, lontano». (G. Ruggeri, convegno 'Invece dei missili').

«Non c'è nulla di più anacronistico della pretesa di singoli partiti di organizzare manifestazioni per la pace da soli, come se la pace fosse una cosa interna, come se ci si dovesse

scordare che la prima cosa per costruire la pace nelle coscienze è abolire il fatto che l'altro sia un nemico e non un fratello col quale discutere ed agire per costruire questa realtà. Quando ci si chiude da soli, anche dietro alle proprie bandiere, si ha paura del dialogo, si ha paura di costruire la pace nelle coscienze prima ancora che nelle istituzioni». (L. Granelli, convegno 'Se vuoi la pace prepara la pace').

«Non sono ottimista, ma non per questo credo ci si debba arrendere. Altro è prevedere, altro è fare la propria scelta».

Quando io dico che la mia scelta è nel senso di non lasciare alcun mezzo inteso per la formazione di una coscienza del pericolo atomico, e la filosofia che non si impegna oggi in questa strada è un ozio sterile, non faccio alcuna previsione sul futuro. Mi limito a far intendere quello che con tutte le mie forze vorrei non accadesse. La posta in gioco è troppo alta perché non si debba, ciascuno dalla propria parte, prendere posizione, benché le probabilità di vincere siano piccolissime. Qualche volta è accaduto che un granello di sabbia sollevato dal vento abbia fermato una macchina.

Anche se ci fosse un miliardesimo di miliardesimo di probabilità che il granello, sollevato dal vento, vada a finire nel più delicato degli ingranaggi per arrestarne il movimento, la macchina che stiamo costruendo è troppo mostruosa perché non valga la pena di sfidare il destino». (N. Bobbio, il problema della guerra e le vie della pace, Milano, pag. 94/95).

Non scioglie il nodo chi non lo conosce

Alla base della cultura della pace c'è una virtù che non può essere insegnata: è la fede dell'uomo nell'uomo. Si obietta, di solito, che la fede non è in regola con la ragione. Ma è proprio da presupposti "razionali" (tipo: ci si deve armare per difendersi dai nemici) che è fiorita questa corsa alle armi nucleari, cioè questa corsa alla distruzione dell'umanità.

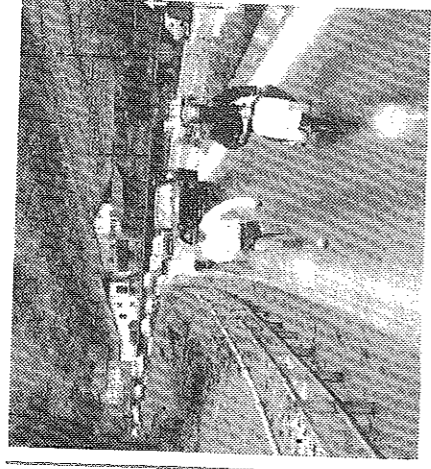
L'immagine dell'uomo aggressivo per la necessità di sopravvivere appartiene ormai alla preistoria; nell'era atomica, essere aggressivi comporta la fine della terra, delle risorse, dell'uomo stesso. Rendersi conto di questo fatto significa vedere in modo diverso i fatti del mondo di oggi: sotto una luce molto più positiva e serena. I cambiamenti oggi in atto nel mondo sono fonte di angoscia e paura perché sembrano turbare l'ordine in cui siamo soliti vedere il mondo. Ma si tratta, questo, di un ordine basato sulla legge del più forte: l'ordine del terrore atomico e dello sfruttamento del debole. Ben venga qualcosa a cambiarlo veramente. Abituarsi, accettando quest'ordine, questo sì che deve farci paura.

L'analisi in positivo di alcuni cambiamenti attuali, che segue, è presa dall'intervento di padre E. Baiducci al convegno "se vuoi la pace prepara la pace" già ricordato.

Sono in atto, in tutto il mondo, trasformazioni che esigono da parte nostra una rapida presa di coscienza. È finita l'epoca in cui si pensava allo sfruttamento illimitato della natura: 5 miliardi di persone oggi al mondo richiedono un attento, previdente e giusto uso delle risorse. L'ecologia vuol dire questo: non possiamo illuderci che l'umanità possa resistere sul mondo continuando semplicemente a consumare e distruggere le ricchezze della terra. La nostra civiltà non è poi così saggia e razionale come si crede.

Il rapporto uomo-donna sia mutando profondamente, e non solo sul piano sessuale. Un nodo-fonte d'infinita violenza durante la storia si sta sciogliendo. Non a caso i fautori più accesi del riarmo sono pure quelli che vorrebbero ricacciare la donna al ruolo di suddita adorante della potenza maschile.

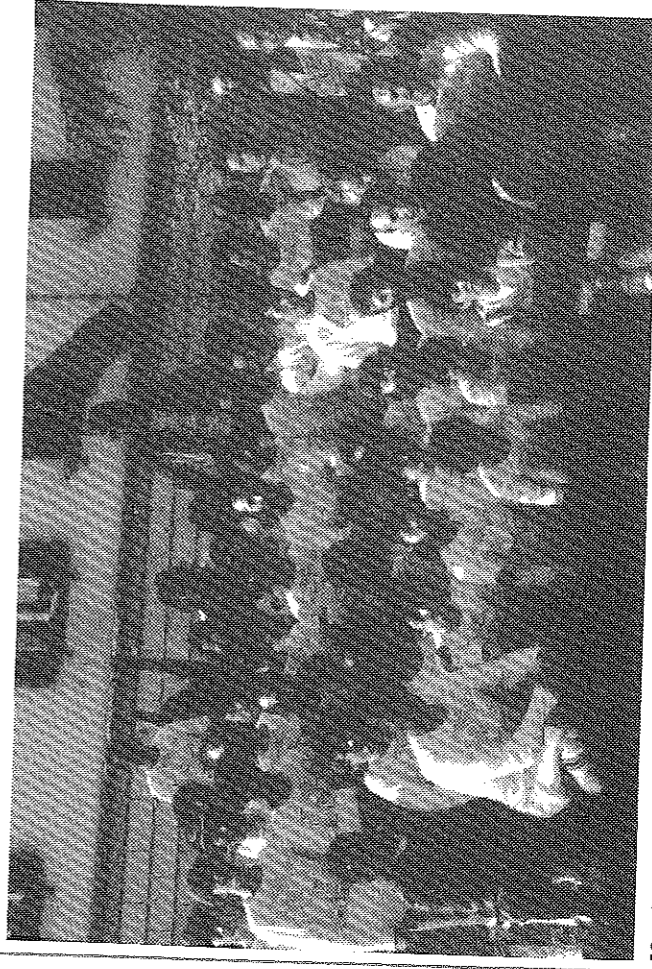
Ci si rende conto appena adesso che è stato un enorme impoverimento dell'umanità l'aver tenuto metà del genere umano in condizioni di inferiorità rispetto all'altra metà, quasi fosse fuori dalla storia.



Lungo l'Adige

La scuola appare in crisi, e non solo da noi: un rapporto delle Nazioni Unite rileva che in tutto il mondo la scuola non risponde più alle esigenze dei giovani. Ma cos'è stata finora la scuola? È stato dovunque un apparato costituito per inculcare nei giovani il modo di vedere e di pensare delle classi dominanti in ogni società. A vedere cioè con l'occhio del dominio sia la natura che gli altri uomini. In quest'ottica, ciò che s'insegna in Occidente (è questo che ci riguarda) deve apparire, per forza superiore alla cultura, alla vita, al pensiero di coloro che non fanno parte dell'Occidente. È una cultura che contraddice agli stessi valori cristiani cui, si dice, ci ispiriamo. È un modo di pensare che riduce gran parte dell'umanità al rango di esseri inferiori. Ma oggi viviamo in un mondo in cui ognuno ha bisogno di tutti gli altri: la TV ci fa vedere quello che succede in ogni angolo del mondo; non possiamo restare indifferenti di fronte a quello che vediamo e conosciamo. I giovani, istintivamente, confusamente forse, questo lo sentono, e si rifiutano ad un insegnamento che crea barriere fra gli uomini. Le loro inquietudini meritano comprensione e rispetto: un giudizio negativo (anche se in apparenza giustificabile) non farebbe che spingerli alla disperazione o alla indifferenza, laddove essi chiedono speranza e incoraggiamento per fare un mondo più giusto.

Solo una civiltà della pace può sciogliere questi nodi di contraddizioni, di crisi e trasformazioni connesse. E per pace s'intende, anzitutto, la coscienza che tutti gli uomini hanno diritto a vivere su questa Terra e di goderne alla pari le ricchezze. In alternativa, ormai, ci sarebbe solo...



Marciatori all'arrivo

La pace

Oggi la scienza si è specializzata nel costruire micidiali ordigni nucleari, la cui potenza è superiore a 2.500 volte alla terribile bomba atomica che causò la strage di Hiroshima. Perciò la pace è un problema mondiale molto serio che coinvolge la vita di tutti gli esseri. Noi ragazzi stiamo cercando di dare il nostro contributo perché saremo gli uomini di domani, cioè rappresentremo l'avvenire dell'umanità. Le nostre piccole idee potranno un giorno (almeno lo speriamo) evitare future guerre e portare la serenità nel mondo. Ma, come fare per fare tacere l'urlo della guerra? Prima di tutto si dovrebbe rafforzare la collaborazione internazionale. C'è una grande organizzazione come l'O.N.U. che cerca di eliminare le discordie fra i vari stati, ma purtroppo il suo impegno non produce sempre buoni risultati (Falkland...); ci deve essere la collaborazione di tutti e non di pochi uomini! Ci dovrebbe essere un completo (o quasi) disarmo, ma le due grandi potenze, Russia e America, temono che attuando il disarmo la rivalità ne approfitti e prenda il sopravvento. Occorre anche pensare al costo elevatissimo delle armi, infatti secondo alcuni dati statistici basterebbe 1/3 di questa somma per sfamare i Paesi del Terzo Mondo. Ci dovrebbe essere un rapporto molto amichevole fra i diversi stati e quindi un reciproco aiuto perché la pace è un pericolo soprattutto per i problemi economici: ricordiamo infatti che il possesso di giacimenti petroliferi non è estraneo alla guerra delle isole Falkland, oppure al conflitto tra Iran e Iraq. Ci sono poi i problemi politici: ogni stato dovrebbe essere indipendente e dovrebbe cercare di dare ai suoi cittadini il meglio possibile in fatto di libertà, in modo da evitare situazioni di tensione.

Alessandra, Raffaella, Barbara, Piera, Daniela
Barbara, Piera, Daniela
 Classe 2° C

La pace è quando due o più stati sono in rapporti amichevoli, cioè non sono in guerra, però pace significa anche rispetto verso gli altri. Quando invece fra due o più stati non c'è pace, vi è la guerra. La causa è spesso la volontà di supremazia, quando una nazione vuol dimostrare la propria potenza o vuole riconquistare possedimenti persi a causa di altre guerre... Il conflitto fra Gran Bretagna e Argentina per le isole Falkland è scop-

piato perché in quelle isole si sono scoperti giacimenti di petrolio e la Gran Bretagna non voleva cederle, ma anche l'Argentina le voleva perché le considerava propri territori per il semplice fatto che si trovano davanti ad essa. La guerra si è conclusa (senza l'uso di armi atomiche) a favore della Gran Bretagna. Un'altra guerra originata dalla stessa causa è quella tra Iran e Iraq: il Tigri e l'Eufrate si riuniscono nell'ultimo tratto formando lo Shat-Ai-Arab, il cui controllo è motivo di contesa fra i due Paesi perché nel fiume passano le petroliere. La gara per la supremazia mondiale è fatta da due grandi potenze, gli USA e l'U.R.S.S., anche se questa non è una vera e propria guerra con bombe e armi atomiche, ma è solo concorrenza politica, economica e militare. Esse posseggono armi nucleari 2.500 volte più potenti della bomba atomica che distrusse Hiroshima e Nagasaki, capace di distruggere almeno 4 volte il mondo intero. Sono state fabbricate anche bombe al neutrone che emanano radiazioni cancerogene che distruggono l'uomo e non gli edifici, il pericolo è che qualche uomo di governo voglia usarle per sconfiggere la potenza avversaria. Per evitare che ciò accada è necessario il disarmo, ma nessuna delle due grandi potenze vuole effettuare il disarmo che l'altro rimanga più potente. Usando solo 1/3 dei soldi impiegati per la costruzione di armi nucleari, si risolverebbero i problemi del Terzo Mondo. La pace è una cosa meravigliosa che dovrebbe essere nella mente di tutti, e soprattutto in quella dei giovani, che saranno gli adulti del domani.

Romina Rossi
Saporiti Barbara
 Classe 2° C

La pace è un argomento di cui si parla tutti i giorni e dovrebbe essere una condizione per vivere meglio, ma nonostante questo si vive sempre in un clima di paura. Il clima di tensione nasce dal fatto che le due superpotenze, Stati Uniti d'America e Russia, anche se non si sono mai affrontate in una guerra, cercano una più dell'altra di costruire armi atomiche micidiali poiché vogliono essere le nazioni più forti del mondo. Finora non è scoppiata una guerra atomica per l'equilibrio che esiste fra le due superpotenze. Oggi, giorno si invoca il disarmo, ma non l'U.S.A. né l'U.R.S.S. lo vogliono.



Discorso del Sindaco all'arrivo della marcia



no attuare per paura che l'altro attacchi il paese rivale e lo conquistino. Questo atteggiamento è sbagliato perché se scoppiasse una guerra atomica, il mondo potrebbe venire distrutto dalle pericolosissime bombe all'idrogeno, e il fatto più grave determinato dallo scoppio di una di queste micidiali armi, non è tanto l'esplosione in se stessa (che provoca già tanti morti), ma il pericolo delle radiazioni. Infatti queste bombe, appena esplodono, disperdono particelle radioattive che negli uomini potrebbero creare gravi disfunzioni e la morte, mentre verrebbe alterato anche l'equilibrio natu-

rale. Le armi che esistono oggi possono distruggere le città più grandi del mondo come Londra, New York e Mosca, perché gli scienziati sostengono che la bomba all'idrogeno sia 2.500 volte più potente di quella che distrusse Hiroshima. Se scoppiasse una guerra oggi, non rimarrebbe nessuno, per raccontare i fatti accaduti, quindi secondo noi bisognerebbe passare ai fatti e non, come si è sempre fatto finora, imitarci a parlare senza risultati. Sul dizionario vi è scritto: "Pace - sentimento di sicurezza che nasce dal silenzio, dall'ordine e dalla quiete". Ma la pace è solo questo? No,

Marzabotto

rate delle S.S. Wolff in cui si invitava a bruciare e distruggere tutti i paesi di attività partigiana. Dopo la Liberazione il numero dei massacrati venne stabilito in 1.830, ma in anni successivi furono ritrovati altri resti umani, di cui fu impossibile stabilire l'identità e l'esatto numero. Oltre a questa carneficina il paese venne raso al suolo, comprese diverse chiese, edifici scolastici e comunali. Le S.S. erano specializzate in questi "lavori" in quanto erano preparate e specializzate a frantumare qualsiasi inconvieniente. Un metodo abituale era di riunire le persone in un unico luogo per meglio con-

Marzabotto è un piccolo comune dell'Emilia Romagna che dista 20 Km. da Bologna ed è stato uno dei paesi più martoriati dalla guerra. Infatti alla fine del settembre 1944 il paese fu attaccato da truppe tedesche e bruciato, raso al suolo, mentre le persone (comprese donne e bambini) vennero uccise, perché i Tedeschi volevano eliminare la resistenza dei partigiani del gruppo "Stella Rossa". La strage non fu un episodio isolato e casuale, ma rispondeva ad ordini precisi dati dai comandanti supremi per sedare la lotta partigiana. Infatti abbiamo trovato una circolare del gene-

trouolare eventuali fughe. Spesso oltre alle mitragliatrici venivano usati lanciati mine e bombe per evitare di lasciare segni. Alle stragi partecipavano anche, nei reparti delle S.S., fascisti italiani, i quali non erano tenuti però in grande considerazione e venivano usati come guide interpreti, aiutanti. In un primo momento si preferiva rendere pubbliche le notizie degli eccidi per dare delle dimostrazioni, per creare uno stato di paura, ma successivamente si decise, come nel caso di Marzabotto, di nascondere le stragi.

Ragazzi 3° C

Le Fosse Ardeatine

voluto organizzare la fucilazione al forte Bravetta, ma mancava lo spazio e la sepoltura sarebbe stata presto scoperta. Il problema fu risolto visitando alcune cave sulla via Ardeatina e cominciarono per il trasporto dei mimetici. A questi ultimi vennero detti che venivano portati per i lavori alla periferia di Roma. Li fecero entrare in gruppi di 5; alcuni tedeschi arrivarono all'improvviso alle spalle e in pochi secondi facevano partire le pallottole. I giorni che seguirono furono colmi di muta paura; i parenti si accalcavano dinanzi alla caserma di via Tasso cercando di avere notizie. Non poterono sapere niente poiché, a strage ultimata, i Tedeschi fecero esplodere delle mine per bloccare l'ingresso delle cave e nascondere la strage. Furono semplicemente invitati a scrivere al comando germanico e ricevettero la seguente risposta: "Il signor... è deceduto". Gli effetti personali eventualmente lasciati possono essere ritirati presso l'ufficio della Polizia di sicurezza Tedesca in via Tasso 155.

Le vittime dell'eccidio furono 335

Ragazze della classe 3° C

Celebrazione del 25 aprile

Fiaccolata per la pace Fosse Ardeatine Marzabotto Gorla Maggiore

Venerdì 22 aprile, ore 9:
Arrivo e visita al Sacrario delle Fosse Ardeatine.

9,30:

Cerimonia commemorativa con deposizione di una corona di alloro da parte del Comune di Gorla Maggiore.
Accensione e benedizione della fiaccola. Partenza fiaccola.

Sabato 23 aprile, ore 20:

Arrivo a Marzabotto.

Cerimonia commemorativa con consegna targa al Comune di Marzabotto da parte del Comune di Gorla Maggiore e deposizione corona al Sacrario.

ore 21:

Partenza della marcia da Marzabotto.

Domenica 24 aprile, ore 20,30:

Arrivo della fiaccola a Gorla Maggiore.
Cerimonia conclusiva al Monumento ai Caduti.

Programma Manifestazioni

Domenica 17/4

ore 10 - Palazzo Comunale

Apertura mostra di disegni realizzati dagli alunni della Scuola Media.

ore 21 Teatro comunale:

Spettacolo del complesso Ticino riva sinistra

Martedì 19/4 ore 21 Teatro comunale: proiezione del filmato: "La difesa degli Stati Uniti" realizzato dalla C.B.S.

Mercoledì 20/4 ore 21 Teatro comunale:

proiezione di un film

Sabato 23/4 ore 21 Teatro comunale:

serata di canti popolari con il Coro "La Dinarda" di Albizzate

Domenica 24/4 ore 19,30 Piazza Martiri

Concerto della Banda musicale "S. Cecilia"

ore 20,30 Arrivo della fiaccolata dalle

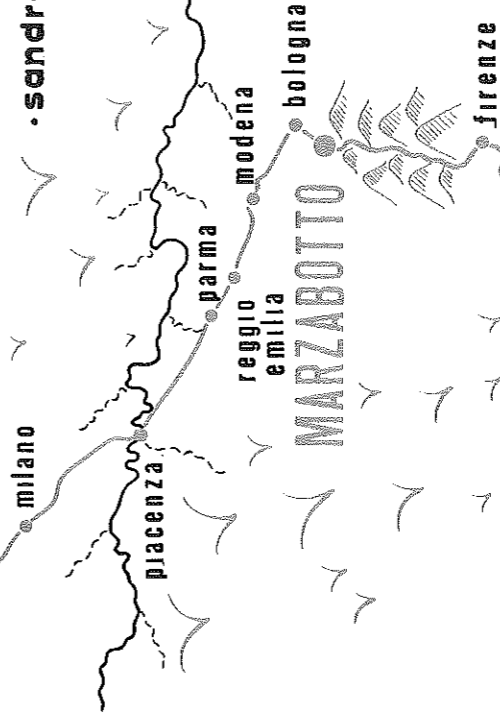
Fosse Ardeatine

Sabato 30/4 Apertura mostra filatelica

sul tema:

"I campi di concentramento e di sterminio nazisti".

GORLA
MAGGIORE VA
"si vuotino gli arsenali
si riempiono i granai"

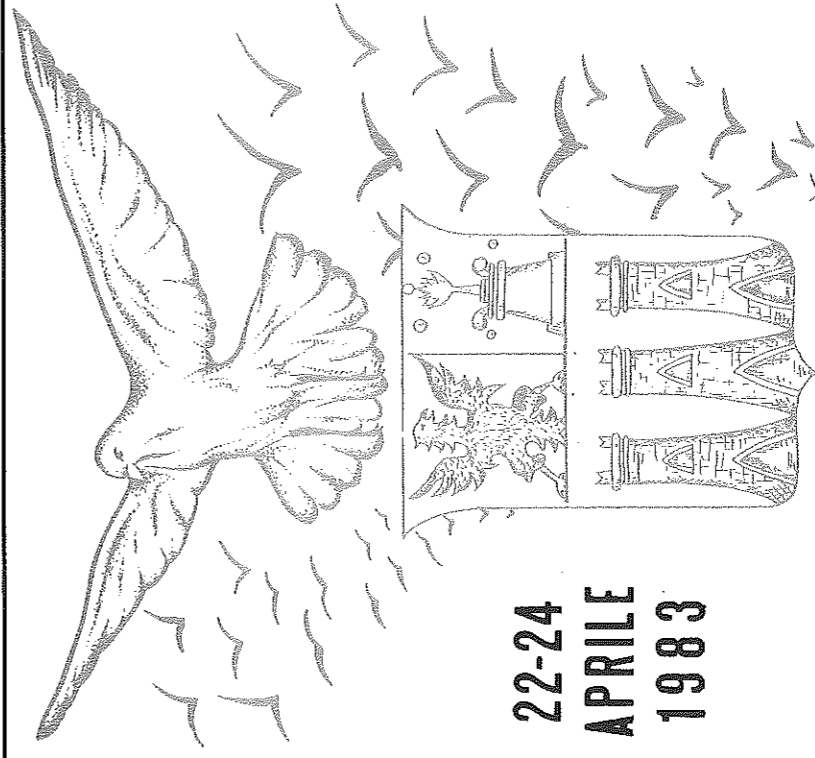


quanti sentono responsa-
bilità di potere con la
mano sulla coscienza, ascol-
tino il grido d'angoscia
che sale verso il cielo:
"pace! pace!"

•giovanni xxiii•

fosse ardeatine ROMA

22-24
APRILE
1983



GORLA MAGGIORE

Periodico
della Comunità

Le foto di questo
numero sono
della Marcia
Dachau-Gorla
del 1982.

Direttore Responsabile
Alessandro Millefanti

Redattori
Ferdinando Ambrosiano
Gianmarino Barfi
Cecilia Perin

Progettazione
composizione e stampa

Coop. "Il Guado"
via F.lli Rosselli, 1
Castano Primo
Tel. 0331/881228-881475